Anno XIII. (Abbonamento postale) UDINE, Giovedì, 11 Luglio 1889 (Abbonamento postale) N. 164.

LA PATRIA DEL FRIULI

GIORNALE POLITICO - AMMINISTRATIVO - COMMERCIALE - LETTERARIO

ABBONAMENTI

In Udine a domicilio, nella Provincia e nel Regno annue L. 24
semestre . . . . . » 12
trimestre . . . . . » 6
mese . . . . . » 2
Pegli Stati dell'Unione postale si aggiungono le spese di porto.

INSERZIONI

Non si accettano inserzioni, se non a pagamento anticipato. Per una sola volta in IV pagina centesimi 10 alla linea. Per più volte si farà un abbuono. Articoli comunicati in III pagina cent. 15 la linea.

Il Giornale esce tutti i giorni, eccettuate le domeniche — Amministrazione Via Gorghi n. 10 — Numeri separati si vendono all'edicola e presso i tabaccai di Mercatovecchio, Piazza V. E. e Via Daniele Manin — Un numero cent. 10, arretrato cent. 20

La Cavallotteide.

Nemmeno per la chiusura della Camera, tace l'on. Felice Cavallotti, e forse, nella modestia sua, finge ignorare lo strazio che certe stonature cagionano ai ben costrutti orecchi.

Il Cavallotti rappresenta la *Capitale morale*, e la Democrazia radicale; anzi egli è tutto, il pensiero ed il cuore dell'Italia. Al Cavallotti si guarda come all'uomo grande, al custode degl'*ideali*, al vate dell'avvenire. Dunque, dacchè tanto il Cavallotti aspira a mettersi in mostra e ad ottenere che la gente parli di lui, noi siamo pronti a servirlo, e taluno scriverà poi la *Cavallotteide*.

Povero Crispi! sì che meriterebbe d'essere meno maltrattato oggi dal Cavallotti, dacchè un giorno, e non lontano, in certa *intervista* intima, confidavagli i segretumi! Povero Crispi, così bersagliato adesso da quelli cui abbandonavasi una volta con troppa espansione e confidenza cieca!

È chiusa l'aula di Montecitorio; ma Cavallotti continua le arringhe, continua a scagliare, in piazza, i suoi strali avvelenati contro il primo Ministro.

Eccolo che s'impanca sulla *Capitale* di carta, e scaraventa i segni di sua alta indignazione contro lui che non sa interpretare la *politica Cavallottiana*.

Crispi si ha contraddetto; Crispi è umile servitore degli *alleati;* Crispi sbaglia sempre, e non sa nemmeno imporre agli *alleati* che rispettino gli *ideali Cavallottiani;* Crispi ha mistificato la Camera, ch'ebbe l'imperdonabile debolezza di dargli ragione. Non la triplice alleanza, bensì l'alleanza franco-russa sarebbe beneficio per gl'Italiani, e Crispi non la intende, non vuole *intenderla!*

Al Cavallotti non importa che la pluralità degl'Italiani, e quasi tutti i Deputati e Senatori, credano all'opportunità e saviezza della *triplice*, qual garanzia del presente e a previdenza dell'avvenire. Cavallotti che vuol diffendere cittadini italiani, o pseudo-italiani, maltrattati all'estero, non trova una parola per stigmatizzare i maltrattamenti di migliaja di operaj italiani in Francia e le quotidiane impertinenze della Stampa democratica francese contro l'Italia. Ma in Francia c'è la Repubblica; ed in Italia eziandio i Deputati radicali, qual'è Cavallotti, devono giurar fede alla Monarchia!

Se Crispi deputato ha detto questo e quello; Crispi ministro ha agito come imponevangli alti doveri verso il Re e la Nazione. Quindi i *fatti* serii compensano i *detti* intempestivi.

E se, per rappresaglia, taluno volesse (scimiottando l'avvocato Nasi, quello del pettegolezzo giudiziario di Milano) annotare le contraddizioni del Cavallotti poeta, commediografo ed insigne uomo politico, quanta vaghezza non avrebbe mai la *Cavallotteide!*

Ma, anche senza questa, sarà ormai conveniente che la Stampa si occupi talvolta di questo Cavallotti, affinchè non abbia egli a credere che in tutto lo Stivale il suo verbo sia riverito quasi oracolo di sapienza politica e civile, quasi il *non plus ultra* del patriotismo. G.

Parlamento Italiano.

Senato del Regno.

Seduta del 9 — Pres. FARINI.

Riprendesi la revisione della tassa sugli spiriti. Si approvano gli articoli 2 e seguenti fino al 29, ultimo del progetto, senza discussione.

Doda rinnova la dichiarazione fatta Camera, che votata la legge, nominerà una commissione composta di senatori e deputati ed uomini competenti per collaborare col governo nel redigere il regolamento ed attenderne l'applicazione.

Approvasi senza discussione la convalidazione del R. Decreto riguardante l'applicazione della tassa sugli spiriti nelle fabbriche di seconda categoria.

Procedesi alla discussione sul progetto per la revisione dei redditi sui fabbricati.

Doda dichiara non essere unico e precipuo scopo di questo progetto ottenere un maggiore reddito nelle finanze. La revisione ogni 5 anni è prescritta; ora, non 5, ma bensì 11 anni sono passati senza revisione ed è evidente, dopo tanto tempo, la necessità di una revisione. Per il maggior reddito fiscale provvede la legge del 1865. Dai risultati della revisione si vedrà se si potrà pensare all'aumento di reddito per l'erario. Osserva che i reclami sono generalmente esagerati, ciò che risultò dalla revisione del 1878. Parla dello sgravio e delle conseguenze non essenziali che potrà avere. Conclude che la legge provvede alla parità di trattamento di tutte le classi di proprietari e devesi considerare come destinata ad alleviare gli effetti della crisi edilizia.

Si approvano gli articoli.

Approvansi senza discussione due progetti che autorizzano alcuni Comuni ad eccedere la sovraimposta sui centesimi addizionali ed il piano regolatore del circondario esterno di Milano.

Procedesi alla votazione a scrutinio segreto dei progetti discussi oggi e risultano approvati.

Dicesi che fra le nomine dei nuovi cavalieri dell'ordine di Savoia sono certe quelle dei professori Gemellaro, Comparetti, generali Ferrero, Marselli e Filippo Mariotti.

Una finta corrida orribile per davvero.

Non tutti hanno il vantaggio di essere spagnuoli e di trovare che le *corride* di tori sono una bella cosa. In Francia, per rispetto, dicono, alla civiltà, sono proibite; ma sono permesse quelle dove il toro non viene ucciso. Ciò non toglie che ogni momento succedano scene assai più crudeli di quelle cui danno luogo le *corride* per davvero. Ecco, per esempio, quello che è successo a Marsiglia domenica scorsa, come lo narra un dispaccio al *Temps*:

« Si dava ieri una gran *corrida* al Prado. I giardini erano gremiti di oltre 12,000 persone. L'attenzione principale era la presenza di Felice Garcia, un *primira espada* giunto a Marsiglia preceduto da una grande riputazione.

Ma gli *oficionados* sono stati delusi e per ciò sono andati sulle furie. D'altra parte, i tori, molli e resi viziosi da una corrida precedente, rispondevano male agli attacchi dei toreros. Uno di loro ha saltato quindici volte la barriera del secondo recinto, svignandosela di continuo. Allora si è assistito ad uno spettacolo barbaro e stomachevole. La povera bestia, punzecchiata da un lungo tridente, era insanguinata; un colpo con un ferro acuto gli cavò quasi un occhio, e questo durò più di mezz'ora, tramezzo a un baccano orrendo, accompagnato da fischi.

Alla fine dell'ultima corsa non si sentivano che le grida di *Matado*. (A morte! a morte!). Ma in seguito agli ordini precisi trasmessi nella giornata, non si potè soddisfare il desiderio espresso rumorosamente dal pubblico, che manifestò il malcontento raddoppiando i fischi, e gettando nell'arena sedie, tavole, bicchieri e bottiglie.

E ci fu di peggio. Un individuo, nel parossismo della collera, avendo trovato al proprio posto un bambino di cinque o sei anni, dall'alto delle tribune lo gettò nel corridoio. Poco mancò che la folla non lo facesse a brani, e l'avrebbe fatto se l'individuo brutale non fosse stato salvato dagli agenti che l'arrestarono. Fortunatamente il bambino era stato trattenuto dagli spettatori prima che toccasse terra.

Le risse furono innumerevoli. Uno spettatore fu ferito gravemente da un colpo di bottiglia. »

Non crediamo che in Spagna succeda nulla di simile.

Corse military disgraziate in Francia.

I giornali parigini pubblicano questo dispaccio da Paray-le-Monial, 7 luglio:

« Una grave disgrazia è occorsa oggi sul campo delle corse. Nella Military, tre ufficiali, i signori Péston, Guyot e de Romanet sono stati balzati di sella; il primo è rimasto morto sul colpo; il secondo gravemente ferito, mentre il terzo è stato raccolto incolume. »

Da Pietroburgo si annuncia avere l'Imperatore Guglielmo dichiarato che Kiel non sarebbe la località adatta pel ricevimento dello Czar, ed avere egli proposto Berlino, qualora la restituzione della visita avvenisse quest'anno. L'incontro dei Sovrani è però problematico.

Lo scioglimento dell'Associazione Leone XIII.

Ecco in qual modo i giornali napoletani narrano lo scioglimento dell'Associazione Leone XIII di Napoli, in seguito ai disordini estesamente ieri esposti anche da noi:

Ieri, verso il tocco, l'ispettore di Montecalvario sig. Stagno, accompagnato da due altri funzionarii di P. S. e da due carabinieri, si presentò alla sede dell'associazione cattolica *Leone XIII* e mostrò ai rappresentanti di essa un decreto prefettizio, con cui il co. Codronchi, considerati i disordini recenti e quelli passati, ai quali essa associazione aveva dato luogo, scioglieva, per ragioni di ordine pubblico, il sodalizio, ordinando l'immediato sequestro delle bandiere, dei registri e di tutto quanto si trovasse nei locali dell'associazione.

Protestò il presidente avvocato Menzione, protestò il segretario, protestarono i membri del consiglio d'amministrazione che si trovavano sopra luogo; protestarono e dichiararono che adirebbero ai tribunali e procederebbero legalmente contro l'operato del Prefetto; l'ispettore Stagno... prese atto delle proteste e delle dichiarazioni, e procedette come per legge.

E furono sequestrati i registri, due bandiere e i ritratti della famiglia borbonica, che, insieme con quelli del Papa, eran sospesi alle mura sociali. In archivio non fu trovato nulla.

Ora i registri e le bandiere — chiuse in due grandi scatole rettangolari di latta sigillate — stanno in Questura; i ritratti sono depositati nell'uffizio di Pubblica sicurezza di Montecalvario.

Nella cassa sociale — benchè dai registri appaia che il sodalizio avesse nientemeno che quindicimila soci — non fu trovato un soldo. Il presidente Menzione e i rappresentanti l'associazione dissero che ciò era accaduto per le grandi opere di beneficenza compiute dalla società, specie in questi ultimi tempi.

Lo stesso decreto prefettizio scioglieva, con l'*Associazione operaia cattolica Leone XIII*, l'analoga *Federazione napoletana*.

Un dissidio italo-svizzero.

L'eco della marcia italiana si era appena estinta nelle gole del Gottardo, che le realtà della vita ci conducevano — scrive il *Journal de Genève* — a tu per tu coi rappresentanti del Governo italiano, a proposito di un *modus vivendi* da adottare nei rapporti della frontiera. I delegati italiani, alla prima conferenza, si mostrarono pieni di premura. Sulle prime vennero composte alcune questioni facili; quindi, sulle altre, quelle che potevano dar luogo a contestazioni, quei signori non avevano istruzioni. Bisognò telegrafare a Roma.

Ciò fatto, le istruzioni giunsero come per incanto. Tuttociò è tanto più bizzaro, in quanto che si sapeva, dopo l'insuccesso dei negoziati di Como, come il governo federale considerasse la questione. Venute le istruzioni, si esposero ai rappresentanti del Consiglio federale i punti sui quali il Governo italiano deve insistere.

I signori Hammer e Droz, consiglieri federali, Meyer direttore generale dei pedaggi, Franscini, direttore del circondario dei pedaggi del Ticino, e Regazzi, membro del governo del Ticino, hanno tenuto una breve conferenza per esaminare le pretensioni italiane. Esse non sono accettabili.

« Me ne viene dato il tenore — scrive il corrispondente da Berna del giornale ginevrino, — ma per un sentimento di discrezione e per non nuocere ai negoziati, mi astengo dal comunicarveli.

« L'Italia, senza dubbio, ha voluto domandare molto per ottenere qualche cosa. Ma col Governo svizzero, questa tattica non giova. Si dimentica che i negoziatori non hanno altro inspiratore che un rotolino di carta sul quale sono stampati i 121 articoli della Costituzione federale, e ogni concessione fatta per spirito di buon vicinato, deve pure esserlo nello spirito e nella lettera della Costituzione. »

DALL'EGITTO.

Alessandria, luglio.

Il nuovo vescovo di Alessandria, monsignor Corbelli, succeduto al Chicaro, adesso in Italia, continua nei sentimenti apertamente dichiarati il giorno in cui prese possesso della sua diocesi.

Monsignor Corbelli è francese fin sopra i capelli (scusate la rima), francese tanto da servirsi della lingua dei galli ogni volta che deve parlare in pubblico. A Cairo, a Porto Said, qui, egli ha predicato e predica in francese; ovunque canta le meraviglie dei monumenti sacri della Francia e dimentica perfino Roma. Ma non è tutto. Per rendersi bene accetto alla Francia allontanò da sè fino all'ultimo dei paolotti italiani. Anche codesti poveri pècori furono immolati, vittime odoranti l'incenso e la cera sull'altare del gallicismo!

—

E nei passati giorni, così almeno dicono i giornali di Alessandria, due frati si videro allontanati perchè sospetti di italianità. Mando la notizia ad uso di coloro che, senza aver mai messo il naso fuori d'Italia, gridano in Parlamento in favore del patriotismo dei missionari.

—

Nella scorsa settimana è stato inaugurato un Circolo italiano. Tale associazione mancava alla colonia di Alessandria. Conceda la fortuna lunga e prospera vita al nuovo centro di attività che si apre per noi; sia esso un degno figlio del « Risotto » di Cairo.

—

Qui in Cairo e negli altri luoghi d'Egitto le scuole procedono benissimo, con profitto degli alunni e con soddisfazione generale.

Le scuole antiche meglio ordinate rispondono agli intendimenti del Governo; le nuove sono frequentatissime perchè bene dirette e perchè i maestri

---

Appendice della PATRIA DEL FRIULI. 12

Mondo vecchio e mondo nuovo

MEMORIE DI MEZZO SECOLO

del Dottor G.

(Proprietà letteraria)

CAPITOLO SESTO.

X.

(Continuazione)

Il forestiero indirizzò dapprima la parola al Conte a ai due avvocati.

« Ho girato per oltre cinque mesi, e questa è l'ultima tappa; domani ritornerò sui miei passi per riferire, a chi mi affidò la delicata missione. Io godo intanto di aver trovato anche qui, in questa Provincia, cittadini cotanto degni. Signor Conte, avvocato Allori, avvocato Faggi, l'època desideratissima sta per ispuntare; noi siamo vicini, vicinissimi, a cose *nuove!*

« E vengano, e presto, chè nulla peggio di questa morta gora!

« Noi, che da anni e anni l'ebbimo invocata, noi dovremo dare una mano. Oggi ancora il *pensiero;* domani, forse, l'*azione*.

« Sì, *pensiero* ed *azione*, sono i due motori del progresso dell'Umanità.

« L'uomo illustre che mi manda, ebbe or ora notizie buone di Francia. Ecco qua (e la levò dal soprabito) una sua lettera in cifra, ch'io solo intendo. Prevedesi che, tra pochi mesi, la politica del figlio di Filippo *Equalitè* subirà uno smacco. Alla bestemmia del suo Sebastiani: *l'ordine regna a Varsavia,* risponderà Parigi, e la Francia, lo dice la Storia, la Francia è sempre essa che inizia un moto propizio alla libertà!

« Comprendo — disse l'Allori — lo scandalo del processo al Ministro fraudolento, i banchetti dei socialisti, e la altalena delle ambizioni fra Guizot e Thiers...

« Tutti prodromi, tutti indizii di prossimi fatti gravi. Quindi se i Francesi, o, meglio, i Parigini si muovono, capite bene, signori, non sarà più imposta all'Europa una pace vergognosa che mantiene l'assolutismo.

« E che ne pensa Lei, dell'assolutismo che preme sulla povera Italia?

« Papa Mastai gli ha già data una piccola scossa, ed i Re ed i Principi nostri intanto li veggiamo desti. Credano a me, l'occupazione di Ferrara che fecero le armi del Papa, inspirerà a taluni di loro un po' di coraggio. Dico così, premesso che compredano l'interesse proprio, il sentimento dei Popoli ed i tempi. Però dopo i brutti casi di Napoli, due settimane fa, capisco che la *vecchia razza* non muterà vezzo, se proprio i discendenti di Masaniello e degli eroi dei *Vesperi* non faranno udire: *mora, mora!* E si verrà a tanto, si verrà. Ma, nel gironzare che ho fatto a pro del mio negozio di cànapa (continuava il forestiero, sorridendo furbescamente ai suoi interlocutori), nel mio gironzare per Italia, mi sono persuaso che ovunque si è preparati. Nelle Romagne, nell'Umbria, nelle Marche l'entusiasmo per Pio IX servirà di leva. Di Modena e Parma non giova discorrere; que' Duchi stanno ritti, perchè c'è ancora chi li tiene su. Ma se mai (quando a Parigi facessero da senno), se mai il *moto* si propagasse in Europa, anche il *padron dei padroni* avrà forse molti sopraccapi in casa, e abbandonerà i Duchi al loro destino e alle carezze de' sudditi, tra cui conosco eccellenti patrioti.

« Ho scorsa la Toscana, e so che il Lorenese si è rimpaciato coi Liberali, tra cui scelse i nuovi Ministri, gettando via i vecchi arnesi. Da quelle parti c'è a sperar bene. Dopo tanto torpore, là, per l'istituzione della Guardia civica, sono tutti beati di possedere un fucile... e sta bene che imparino a servirsene per tutti i casi.

« Fui a Torino, a Genova, dove abbondano elementi ottimi. Ho parlato con egregi patrioti e ho penetrato in certi misteri. Già la vita trascorsa di Re Carlo Alberto (credetemi, io non lo guardo attraverso il prisma della mia *idea*) è tutta un mistero, ed un giudizio vero e giusto su lui lo proferiranno i posteri. Intanto, dicono, egli legge i nuovi libri, è a giorno della corrente delle opinioni, e sa onorare i valenti uomini de' suoi Stati. I Gesuiti, non negasi, lo tengono tuttora perplesso; ma quel recentissimo suo atto di resistenza alle pretensioni della Cancelleria imperiale, gli hanno ridata, tra i patrioti, parte dell'antica popolarità. È vero; è la prima resistenza diplomatica, e non trattasi, al postutto, che delle gabelle sul vino e sul sale! Ma, qualora Re Carlo Alberto si richiamasse alle memorie della sua giovinezza, se la tradizione del *carcioffo*, ch'è poi storia della sua Casa, lo infervorasse; se l'esempio di Papa Mastai....

« Oh! — esclamava a questo punto l'avvocato Allori — oh! se questo si avverasse, Pio IX potrebbe essere la *mente*, e Carlo Alberto la *spada d'Italia!* »

Se il forestiero, con sua parola animata, così sino a quel punto aveva condotto l'esame sulle cose del giorno, dopo la invocazione dell'Allori, pur gli altri con maggior speditezza presero parte al colloquio, cioè il dottor Grisogono e l'Evangelista; il solo Ettore, troppo giovane ancora per dire opinioni sue, mantenendosi nella posizione di chi ascolta per imparare. Però, non meno degli altri, s'interessava a que' discorsi. I quali ci è forza ommettere, dacchè, a riferirli, di troppo si allungherebbe questo Capitolo.

Annoteremo soltanto due episodi; cioè che, verso le ore undici e un quarto, nel *salottino riservato* entrarono due nuovi personaggi, cògniti al forestiero (che avevali già visitati in quel giorno), e così alla brigata, Battista Fastellani e Clemente Lusinato. Ambedue Dottori in Diritto, nel 1847 davano lezioni private su esso, avendoveli l'Università ed il Ministro autorizzati con regolare patente, dacchè, pel tanto entusiasmo *neo-guelfo*, era artificio di *buon governo* il tenere, al più possibile, separati i giovani studiosi.

Dunque nuovi interlocutori, e perciò ravvivata vieppiù la conversazione. Ed allora l'Evangelista faceva recare altri bottiglioni, oltre il caffè e due bottiglie di quel vino prelibato, cui la cantina Fletti doveva sua rinomanza.

Passarono altri tre quarti d'ora, e l'orologio segnava la mezzanotte; dunque s'era al principio del nuovo anno. E allora tutti si alzarono, e con un brindisi entusiastico si salutò il *quarantaotto!*

Ma a questo ultimo e solenne atto volle essere presente anche il sor Menico, che intanto aveva licenziato gli avventori dello stanzone e dei salotti al pian terreno. E saliva nel *salottino* del primo piano accompagnato dal solo Gaetano Fabbro, lo staguaio, di cui i Lettori si ricorderanno per averlo ivi veduto un'altra volta, cioè nella sera del 21 ottobre 1838, quando gli amici festeggiavano con una cena il dottor Tranquillo Accardi, essendovi presenti l'Allori, i fratelli Faggi, l'Evangelista e Piero Perutti.

Scorsi, da quella sera, erano quasi dieci anni; e Gaetano era sempre robustissimo, sebbene fossegli aumentata la pinguedine. Ma appunto per essa, l'aspetto di lui assumeva la maestà di un capo-popolo. Alzò anch'egli il bicchiere e fece il suo brindisi al *quarantaotto* nascente con voce vibrata e sonora, e tanto che il forestiero, appressatoglisi, gli battè sulle spalle, e, sorridente, dissegli: *Evviva il futuro tribuno!*

(Continua)

e le maestre venuti d'Italia hanno saputo acquistarsi la stima di tutti gli europei.

In quanto all'indirizzo liberale delle scuole ci è garantito da chi sta a capo di esse; troppe prove egli ha già dato di sapere vincere le insinuazioni e i raggiri dei clericali.

Una ferrovia fra le nubi.

Parigi, 9 luglio.

Da qualche sera noto la mobilità straordinaria con cui si muovono i proiettori elettrici installati sull'alta vetta della torre Effel i quali pesano da 6 a 700 chilogrammi e pel passato roteavano con una lentezza veramente sconfortante.

Gli è che Effel, il non mai abbastanza ardito ingegnere, ha installato sulla terza piattaforma nientemeno che una linea ferroviaria... in miniatura, e, naturalmente, è ricorso al facile sistema Decauville, l'altro grande meccanico, che, nella Esposizione del 1884 a Torino ed ora in quella di Parigi, ha installato le sue minuscole e pratiche ferrovie, che paiono enormi giuocattoli.

Una linea ferroviaria a 280 metri sul livello del mare, cioè fra le nubi... è tutto quanto si può immaginare di più ardito e di nuovo.

Le ferrovie Decauville sono in questi ultimi anni arrivate a tal punto di... notorietà in tutto il mondo, che le fabbriche del *Petit-Bourg*, le quali hanno il monopolio della costruzione, e ne terminarono già più di 8000 chilometri, sono ora arrivate a lavorare l'enorme massa di 3,000,000 di chilogrammi di acciaio per mese.

Ora, la torre Effel pesa 7,500 000 chilogrammi ed il palazzo delle macchine ne pesa 12 000,000. Ebbene, se tutta l'enorme massa di ferro che dà forma a questi due grandi colossi di costruzione dovesse trasformarsi in rotaie Decauville, le officine del *Petit Bourg* non avrebbero lavoro che per sei mesi e quindici giorni.

È bisogna poterle visitare queste officine per farsi un'idea dello sviluppo che, massime in questi ultimi tempi, l'industria ferroviaria Decauville ha saputo raggiungere.

Durante il periodo dell'Esposizione le officine del *Petit Bourg* resteranno aperte due giorni per settimana (martedì e venerdì) a tutti quanti vorranno visitarle.

Il pettine di Madonna.

Avea Madonna un pettine d'argento,
finissimo lavoro di cesello,
che la sua chioma, come in un anello,
tenea raccolta in vago ondeggiamento.

Ella talor, per giuoco, con un lento
gesto traea il fulgido gioiello
e la sua chioma fine in un ruscello
piovea giù per le spalle al pavimento.

Così ridendo la malvagia trasse
dal core mio l'amor, pettine d'oro
che teneva raccolte le speranze,

e queste in vaghe rutilanti masse
caddero a un tratto e dileguano in coro
sul pavimento delle dolci stanze.

Gaetano Costa

Il signor Gladstone e la signora Gladstone celebreranno le loro nozze d'oro, il 26 corrente. Grandi feste al club nazionale di Londra. Saranno presenti tutti quelli che sono stati ministri con Gladstone e i rappresentanti delle associazioni liberali di tutto il paese. A Gladstone sarà presentato un *album* ricordante i fatti più salienti della sua vita politica e parlamentare.

CRONACA PROVINCIALE

Una festa «monstre».

Sacile, 10 luglio.

La solerte Direzione di questa Società operaia sta per presentare al Consiglio un programma per feste che si vorrebbero dare in settembre p. v., a totale beneficio della Società stessa.

Dall'*ideatore* di quelle feste ho potuto avere il programma; e trovandolo bello, fattibile e grandioso, ve lo trascrivo.

Grandiosa lotteria di sua immaginazione, alla quale concorreranno tutte le Società operaie e Corpi morali del Veneto. I regali per questa lotteria saranno, fra i principali: un paio di buoi, un puledro, una manza, un somaro, un maiale, altre bestie, nonchè altri stupendi doni di valore.

A mezzogiorno, ritrovo di tutte le rappresentanze della Società invitate e gran banchetto dei soci e di tutte le intervenute consorelle Società.

Ore tre: Corsa nei sacchi ad ultimo sistema, e Cuccagna di nuova invenzione.

Ore cinque: Corsa di velocipedi (Club di Pordenone).

Gran passeggiata per la città delle vittime designate ai fortunati vincitori della lotteria.

Alla sera, fantastica e sorprendente illuminazione della piazza del Plebiscito a sistema americano, mai più veduto nei nostri paesi.

Ci saranno pure degl'immancabili fuochi, così detti d'artificio; pure questi affatto nuovi, eseguiti dallo stesso *Americano*.

Gli spettacoli saranno rallegrati da cinque bande musicali.

Spero che il Consiglio approvi un sì bel progetto, il quale mira ad aumentare il fondo del Sodalizio.

Ve ne terrò informati.

Una preghiera alle Società Operaje della Provincia: di far consapevole questa loro consorella della propria esistenza, anche con un semplice biglietto di visita.

Cronaca pordenonese.

Pordenone, 9 luglio.

Ieri sera i soliti vigliacchi ripeterono le solite prodezze congiungendo i fili della luce elettrica.

La società anonima oggi pubblicò un avviso di premio di cento lire allo scopritore. Nel momento in cui scrivo vengo assicurato che l'autore fu scoperto. Il pubblico desiderio è che effettivamente ciò sia, e che una buona condanna insegni a questi vandali vigliacchi il rispetto dell'altrui proprietà.

Oggi certa Romanin Lucia di anni 24 venne consegnata come pazza al cursore di Cordenons perchè la conducesse col treno delle 1.45 ad Udine: ma gli fuggì.

Venne però ripresa e sarà condotta questa sera al vostro Ospitale.

Terremoto cessato. Ragazzo pericolante.

Tolmezzo, 10 luglio.

Il terremoto finalmente è scomparso, e nell'interesse di coloro che si occupano di questo genere di fenomeni dirò che la durata di quest'ultimo, tra noi, si fu dal 24 giugno al 2 luglio, e si contarono 10, 20 e persino 30 scosse al giorno; finalmente sabbato 6, verso la mezzanotte, dopo quattro giorni di silenzio venne a darci l'ultimo addio.

— Ieri sera nei fondoni della dardagna di Canova di Tolmezzo, stava per annegarsi un ragazzo ivi portatosi a nuotare; ma trovandosi presenti i signori Enrico Cattarossi e Dionisio Fumei, a rischio della propria vita riuscirono a trarlo in salvo. L'atto generoso merita sentita lode.

Freccia.

Protesta.

(Per telegramma)

Sacile, 10 luglio.

Dalla corrispondenza ieri pubblicata nella *Patria* intorno al suicidio del cav. Francesco Varisco rilevo, protestando, il seguente periodo: *Egli si uccise sottraendosi con morte violenta dal pagare il debito più grave da lui contratto: quello con la umana giustizia.*

Tanta brutalità di frase e di concetto nell'annuncio d'un luttuoso avvenimento poteva bene essere risparmiata, almeno per rispetto alla povera famiglia di chi ha espiato volontariamente i suoi falli colla massima delle pene.

D. G. B. Cavarzerani.

Comunicato.

Bertiolo, 18 luglio.

La popolazione di Bertiolo a quel preteso di Soleschiano, che coi suoi cento spropositi di lingua e di controsenso, osò sfacciatamente opporsi all'indirizzo che essa con 237 capi famiglia diresse al suo Cappellano don Nadalutti, inserito nel *Cittadino Italiano* N 142 del 28 p. p. fa tenere queste osservazioni.

La succennata popolazione di Bertiolo, mediante i sottofirmati dichiara di non essere stata per nulla ingannata nel sottoscrivere quell'indirizzo; come sarebbe pronta, se l'opportunità lo richiedesse, a nuovamente sottoscriverlo.

Le informazioni sinistre dello scolaruccio soleschianesco di seconda elementare, che asserisce assunte sul conto del Nadalutti, sono di suo privato uso e consumo, visionarie, ed improntate di odio di ceto e di personalità.

Allo sfregio impunemente lanciato contro il signor Alessandro Della Savia di felice memoria, sapranno i figli, a suo tempo, rispondere con querela al l'insultante temerario, e vendicare l'onore dell'amato loro genitore.

Qualora il Soleschianesco petulante non si credesse soddisfatto dei sentimenti di questa novella dichiarazione popolare, apponga alla risposta il rispettabile suo nome e così potremo parlargli a viso scoperto: qualora poi nol sappia fare, sia tenuto per un vigliacco, ed indegno di ulteriore risposta.

Vincenzo Spangaro, primo possidente — *Cantoni Gio. B.*, farmacista — *Cattaruzzi Leonardo*, assistente di farmacia — *Micolini Italico*, negoziante — *De Anna Giuseppe*, agente neg. — *Krathi Antonio*, possidente — *Fabri Agostino*, mediatore — *Zaccaria Luigi*, capomastro falegname — *Lotti Giacomo*, capomastro muratore.

CRONACA CITTADINA

Bollettino Meteorologico.

Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico.

Mercoledì 10-7 89	ore 9 a.	ore 3 p.	ore 9 p.	gio. 11 ore 9
Barometro ridotto a 0° alto metri 116.10 sul livello del mare millimetri	753.8	753.5	754.3	753.8
Umidità relativa	66	59	64	67
Stato del cielo	misto	misto	misto	sereno
Acqua cadente, M M.	—	—	—	—
Vento (direzione)	—	NW	—	—
Vento (velocità chi.)	0	2	0	0
Termom. centigrado.	2?.0	28.5	24 3	23.6

Temperatura massima 30.5 | Temp. minima
» minima 18.2 | all'aperto 16.8

Telegramma meteorico

dell'Ufficio Centrale di Roma

ricevuto alle ore 3 pom. del 10 Luglio

Tempo probabile:

Venti deboli vari — Cielo sereno — Temperatura crescente.

Chiamata alle armi per istruzione dei militari II.a categoria della classe 1859.

Sono chiamati alle armi, per istruzione:

a) i militari di II.a categoria della classe 1859 che non hanno mai ricevuto l'istruzione, eccettuati quelli appartenenti ai mandamenti di reclutamento degli alpini ed ai distretti militari di Sardegna;

b) i militari di II.a categoria della classe 1859 che furono già altra volta chiamati all'istruzione e vennero assegnati alla fanteria di linea, ai bersaglieri ed artiglieria da fortezza, eccettuati quelli appartenenti ai distretti della Sardegna.

Quelli fra i detti militari che non ricevettero mai alcuna istruzione militare, muniti del foglio di congedo illimitato provvisorio (modello n. 13 rosso), dovranno presentarsi nelle ore antim. del giorno 8 agosto prossimo al Comando militare se trovansi nel mandamento di questo capoluogo, od altrimenti, sempre nelle ore antimeridiane dello stesso giorno, al Sindaco del capoluogo del mandamento ove si trovano, per ricevere i mezzi di viaggio e recarsi al Comando del distretto militare di Udine.

Coloro invece che furono chiamati altra volta alle armi dovranno presentarsi il 28 dello stesso mese pure al Comando militare.

Per ulteriori schiarimenti, leggere i Manifesti che devono essere stati affissi agli albi di ogni Comune.

Ospizi Marini.

Ieri partirono alla volta di Venezia trentasei fanciulletti mandativi coi fondi raccolti dal Comitato degli Ospizi Marini. Li accompagnò fino a Venezia il dott. Carlo Marzuttini. Il signor Cornelio come negli altri anni, fermasi a Venezia fino a *bagni compiuti*.

Cibo sano e sufficiente, aria e luce, e le benefiche onde marine ridoneranno un po' di salute a que' poveri bambini.

Nozze.

La signorina Margherita Gennari ed il signor Augusto Bosero nostro concittadino ci partecipano il loro avvenuto matrimonio.

Le nostre felicitazioni sincere.

Nuovo dottore.

S'è laureato a Bologna, in diritto, il giovine nostro concittadino signor Lucio de Fornera.

Acquisto di cavalli stalloni nel Regno.

Per la rimonta dei depositi di cavalli stalloni dello Stato il Ministro d'agricoltura e commercio, sentito il parere del Consiglio ippico, ha determinato di acquistare nel corrente anno cavalli interi dell'età non minore di anni 3, cioè nati nel 1886 e negli anni precedenti, alle seguenti condizioni:

1. Le offerte di vendita, fatte su carta bollata da una lira, dovranno pervenire al Ministero (Direzione generale d'agricoltura) entro il 31 luglio, accompagnate dal certificato di nascita del cavallo offerto in vendita, dalla indicazione delle corse cui avesse preso parte, e dei premi conseguiti nelle esposizioni o nei concorsi ippici.

2. La visita dei cavalli stalloni dei quali verrà accettata l'offerta sarà fatta, da apposite Commissioni, nel mese di agosto prossimo, in giorni da determinarsi, a Torino, Alessandria, Brescia, Cremona, Milano, Mantova, Udine, Treviso, Parma, Ferrara, Ravenna, Pisa, Grosseto, Roma, Caserta, Salerno, Foggia, Lecce, Catanzaro, Catania, Palermo, Sassari e Cagliari. I proprietari degli stalloni offerti in vendita dovranno dichiarare, nelle loro offerte, in quale di queste località intendano di presentare i loro cavalli.

3. Eccettuati i cavalli che avessero compiuto corse pubbliche sotto la direzione di Società riconosciute, tutti gli altri dovranno, per essere acquistati, sostenere una prova a sella ed a tiro. Questa prova, da compiersi colla maggiore velocità di cui è suscettibile il cavallo in esame, sarà regolata dalla Commissione governativa e si estenderà sino a metri 2000 per i cavalli da tiro pesante, ed a metri 3000 per tutti gli altri.

4. I cavalli stalloni per i quali sarà pattuito l'acquisto dovranno essere consegnati dai venditori, nel giorno che verrà stabilito dal Ministero al deposito più vicino alla residenza di questi.

Prima di effettuare il pagamento, gli stalloni rimarranno in osservazione per trenta giorni, dalla data della consegna al deposito, per accertare se siano immuni dai vizi, difetti o malattie redibitorie seguenti: amaurosi, bolsaggine, corneggio (sibilo, rantolo), ticchio senza logoramento dei denti, vizi d'animo (il mordere, il calcitrare e l'adombrarsi); mania periodica o rustichezza o restio; affezioni moccio-farcinose; zoppicature croniche intermittenti; capostorno cronico essenziale; oftalmia interna periodica; coliche ricorrenti; epilessia; vertigine essenziale.

Filossera e malattie della vite.

Ricordiamo che domani alle ore 2 pom. nella sala maggiore del *palazzo degli studi* (piazza Garibaldi) si terrà l'annunziata conferenza sopra *la filossera* ed altre *malattie della vite*.

La conferenza è pubblica, ma vi sono in particolar modo invitati i corrispondenti viticoli dei vari Comuni ove in Friuli si coltiva la vite.

Siccome la parte di conferenza che riguarda le *malattie della vite* consisterà semplicemente nel rispondere alle domande che verranno rivolte al conferenziere, i viticoltori che interverranno possono portare con se foglie, pampini od altre parti di vite e domandare le desiderate spiegazioni.

Appendice della PATRIA DEL FRIULI

Conversazioni igieniche

(Continuaz. vedi numero 163.)

Le piante essendo cattive conduttrici di calorico, godono della temperatura dell'ambiente esterno nel quale trovansi immerse, e ne subiscono tutte le fasi di aumento e di diminuzione. Però dovunque si esercita un'energica azione chimica, si ha svolgimento di calore sensibile ai delicati termometri ed anco ai nostri nervi tattili: in alcune piante della famiglia delle aroidee nel momento della infiorazione si svolge una temperatura di $+ 9^o$ centig. ed allora appunto succede che i fiori inspirano ossigeno colla respirazione ed emettono acido carbonico, proprio come gli animali. Rammentatevi su tal proposito di allontanare i fiori dalle vostre stanze da letto, sopratutto quelli molto odorosi; essi vi rubano molta aria respirabile e possono anco produrvi del male colle loro essenze aromatiche. Le gardenie, i gigli, le magnolie, ecc. sono in questa categoria di fiori pericolosi.

Nell'organismo animale abbiamo già accennato, ma giova ripeterlo, la temperatura normale è indipendente dall'ambiente esterno; è propria di ciascuna specie, e si conserva sempre dentro certi limiti i quali determinano lo stato di salute o quello di malattia. La temperatura del nostro corpo oscilla sempre fra $+ 36^o5$ centig. e $+ 37^o5$, e negli altri mammiferi non oltrepassa mai i $+ 40^o$ centig.

Quella degli uccelli invece sale a $+ 42^o$ e $+ 43^o$. Questa facoltà di produrre calorico è proporzionata alla respirazione: d'fatti più si attiva il mantice polmonare, più il sangue si arricchisce di ossigeno; questo brucia una quantità maggiore d'idrogeno e di carbonio nei tessuti e svolge più calore. Un fatto consimile voi lo producete a vostro talento ogni qual volta soffiate sulle brace, che vedete scintillare più vivamente, ed è appunto l'ossigeno quello che dà loro quella vivezza e quello splendore.

Però sia qualunque la variante della temperatura esterna o a $+ 60^o$ come sotto l'equatore, o a $- 40^o$ come alle regioni polari, quella del nostro corpo si mantiene sempre costante ed invariabile. Vi sembrerà un paradosso, ma vi spiegherò ora come ciò avvenga. Quando la temperatura esterna si eleva al di là dei $+ 37^o$ centig. si aumenta l'irrigazione sanguigna della nostra pelle e con essa la traspirazione cutanea e la polmonare: il sudore si evapora e sottrae calorico a tutti i corpi circostanti, quindi si raffredda la cute e con essa tutto il nostro organismo. Provatevi a versare un po' di spirito di vino, etere o cloroformio sulla vostra mano e voi avvertirete un'impressione di freddo prodotta dall'evaporazione di quei liquidi. Il sudore nei mesi estivi produce il medesimo effetto. Poniamo invece la condizione diversa, che la temperatura esterna discenda a $- 40^o$ centg. Allora si accelera la respirazione, divien quasi affannosa, il cuore batte più celeremente; noi cerchiamo d'introdurre istintivamente certe sostanze (grassi, alcool) che bruciano più facilmente coll'ossigeno che si respira, la digestione si rende più attiva, aumenta l'appetito, si mangia di più, si digerisce meglio ed il calore si aumenta. Questo si mantiene in tal modo invariabile, non ostante le perdite quotidiane che il corpo subisce: le quali su 100 unità calorifiche, rappresentano per 2°, 5 il calore che s'impiega pel riscaldamento dei cibi e delle bevande; per 2° 6 il riscaldamento dell'aria che si espira; per 14° 7 l'evaporazione dell'acqua dal polmoni; e per 77° 5 la dispersione dalla superficie del corpo.

Varie sono le cause che possono aumentare o diminuire il calore animale. 1. Tra le prime va annoverata la temperatura esterna, e più sopra vi ho intrattenuti come l'uomo in un mezzo freddo consuma più ossigeno e sviluppa di conseguenza più calore. Edwards ritiene che gli animali producono più calore d'inverno che d'estate stante la maggiore densità dell'aria; e che d'inverno l'organismo resiste meglio che in estate alle cause refrigeranti. 2 — L'alimentazione. — Ormai è conosciuto dalla maggioranza che le sostanze idrocarbonate, come i grassi, i zuccherini, gli amidacei, sono in tale progressione decrescente capaci di produrre maggior quantità di calore, che la carne di maiale, vitello e pesce. E l'animale bruciando tacitamente nei capillari i materiali del suo sangue, non fa che trasformare in energie attive quelle ch'erano latenti. Così una vittuazione azotata o grassa si vuole dia più di due milioni e 300 mila calorie: se mista, due milioni e 150 mila: per cui la differenza nel regime alimentare è una condizione imposta dai varii climi, e la sobrietà degli Arabi è proverbiale essendo sufficiente al loro vitto giornaliero 180 grammi di materie solide; mentre il capitano Ross consigliava ai viaggiatori delle ragioni polari di raddoppiare e replicare la razione.

Questa combustione silenziosa ma tanto potente, non produce fiamma, ma solo calore, nell'istessa guisa che se lasciate per qualche giorno un ferro ben terso e pulito all'aria, vedrete che non tarderà guari a coprirsi di una macchia rossastra che voi chiamate *ruggine*: ma che non è altra cosa che una combinazione, per reciproca affinità, di questo metallo coll'ossigeno dell'aria per formare ciò che si chiama *ossido di ferro* dai chimici, e nel combinarsi si svolge del calore, che, essendo il prodotto di una lenta combustione, non si lascia facilmente apprezzare. — 3 o) ogni funzione organica produce calore; ognuno di voi sa per propria esperienza che lo esercizio muscolare ed il movimento sviluppano calorico: *motus est causa caloris*, asserivano i nostri maggiori, e Galeno lasciò scritto: Anche in riposo il muscolo reagisce, *musculi cum insigni virium detrimento aguut*; però la combustione diminuisce in ragione dell'acidità del plasma muscolare (acido sarco lattico). Lagollois stabilisce che l'immobilità è causa di raffreddamento. Helmontz ha dimostrato che l'uomo può trasformare in lavoro meccanico esterno la 50.a parte del calore totale dell'interna combustione. — 4 o) Bernard ha sperimentalmente comprovato che l'attività del sistema nervoso periferico è sorgente di calore, lo stesso può ripetersi pei centri nervosi quando funzionano. — 5 o) Lo stato di veglia, il pensiero attivo, le profonde meditazioni sono sorgenti di calore. L'esperienza ha dinotato che il sangue della vena giugulare interna è più caldo di quello dell'arteria carotide interna, e che la temperatura del cervello, durante il periodo del travaglio, è elevatissimo. — 6 o) Gli organi secretori, come le glandole, sviluppano calore in proporzione della loro sopraeccitabilità circolatoria e funzionale. (Ludwig.) — 7.o) Altre sorgenti minori sono le condizioni meccaniche della vita, l'attrito del sangue, lo sviluppo delle forze che si calcola ascendere a 80 mila chilogrammetri al giorno, ecc. Adunque bisogna abbandonare l'idea d'un centro tecnico e di un organo colorifico: il calorico animale si produce quando più quando meno in tutte le parti dell'organismo.

Secondo i calcoli di Barral nella spesa delle forze le perdite di calore si farebbero nelle seguenti porporzioni: per le escrezioni (urine e feccie) 2 p. 0/0; per la respirazione pulmonale 4 8 p. 0/0; per la traspirazione 30 40 p. 0/0; per irraggiamento e lavoro meccanico 60 75 p. 0/0.

Se l'organismo però è sorgente autonoma e costante di calore, per immutabile legge fisica d'irradiazione, ne subisce perdite proporzionali alla temperatura dell'ambiente in cui vive, a differenza delle piante che lo subiscono. Quindi secondo la legge dell'equilibrio mobile della temperatura: *una temperatura ambiente più bassa sottrae calorico, una temperatura uniforme si equilibra.* I peli, il pannicolo adiposo sottocutaneo, le correnti vascolari sono dei protettori del colorico: i vestiti di lana, di seta, le pelliccie, come abbiamo già reso palese in uno dei precedenti trattenimenti, sono dei cattivi conduttori del calorico: dopo essi viene il cotone, la paglia ed il lino; l'aria atmosferica è un pessimo conduttore.

(Continua).

CORTE D'ASSISE.

Ieri è cominciato il processo contro Zorzi don Gioachino accusato di turpitudini. Il processo si tiene, naturalmente, a porte chiuse.

Abbiamo veduto l'accusato all'aprirsi della udienza. È un omiciattolo piccolo, sparuto, dalle gambe esili arcate, dal volto semicretino. Siede sulla banca degli imputati colle mani sulle ginocchia, e di quando in quando annasa una presa di tabacco.

Il processo continua oggi e finirà domani.

Consiglio comunale.

La nuova legge comunale e provinciale prescrivendo che per l'assunzione di nuovi Mutui da parte dei Comuni sono necessarie due votazioni consecutive del rispettivo Consiglio convocato a distanza non minore di venti giorni fra la prima e la seconda seduta; il nostro Consiglio comunale è convocato pel giorno 22 corrente per votare di nuovo l'assunzione del Mutuo a scopo di sistemare le pendenze relative al Canale Ledra.

In aggiunta, si tratteranno in quella seduta anche altri argomenti: la chiavica di via Manin, l'ampliamento della scuola elementare di San Gottardo e qualche altro ancora.

Una buonissima idea.

Molti dei concittadini e comprovinciali che sentono il bisogno dei bagni di mare, si recano a Grado — in quell'estremo lembo del Friuli. Perciò sarà accolta con piacere, crediamo, la notizia che si stà pensando al modo di attuare delle regolari gite festive — in partenza da Udine — per Aquileia, la famosa emula di Roma, l'antica capitale. Da Aquileia a Grado, in vaporetto, la gita è breve.

Sior Checco Cecchini — l'uomo delle continue trovate per mettere in moto la gente — va ruminando quest'idea: se il favore pubblico lo asseconda, le gite festive per Aquileia saranno quanto prima un fatto compiuto.

Di un preteso sciopero.

Gli operai della tipografia Cantoni non abbandonarono spontaneamente il lavoro, come lasciava supporre l'accenno in cronaca, ieri pubblicato. Il proprietario della tipografia dichiarò che più non abbisognava dell'opera loro, in seguito ad una lettera sottoscritta da quegli operai colla quale domandavano di *essere trattati più dignitosamente*, e pretendevano a ciò si obbligasse il sig. Cantoni per iscritto.

Interrogato il Percoto, estensore e primo firmatario della lettera, in che fosse stata offesa *la loro dignità*, non ebbe argomenti serii d'*accusa* contro il proprietario; dichiarò anzi che lui personalmente non aveva di che lagnarsi. Interrogati separatamente gli altri, risposero di aver firmato per solidarietà; vi fu anzi chi si dichiarò dolentissimo di aver sottoscritto la lettera, perchè costrettovi. Tanto vero che venne riammesso al lavoro.

Dunque, il famoso sciopero si riduce a questo. Il proprietario poi provvide in giornata alla surrogazione degli operai.

Le prove del tram.

Stamattina, alle quattro e mezza, si fecero le prove del tram nell'interno della città, dalla Piazza Vittorio Emanuele fino alla Piazza San Cristoforo. Più in là non si è potuto andare perchè sul principio di via Gemona un proprietario s'era accorto che il tram passa sopra una sua chiavica e che perciò vi abbisognano dei lavori per evitare che la chiavica possa rimanere danneggiata.

Le corse di prova sulla linea fino a Piazza San Cristoforo — la più difficile per le curve forti e per le forti pendenze — sono riuscite egregiamente.

Duello.

È largamente diffusa in città la voce di un duello avvenuto stamattina fra due gentiluomini concittadini.

Non sappiamo se la notizia sia vera, nè conosciamo particolari. Però li attendiamo.

MEMORIALE DEI PRIVATI.

Provincia di Udine. Circondario di Tolmezzo.

Società delle malghe di Ligosullo

AVVISO

per miglioramento del ventesimo.

All'incanto oggi tenutosi per l'affittanza 1890 98 di queste malghe, le stesse furono provvisoriamente aggiudicate per i canoni d'affitto annui seguenti:

Malga Montutta per lire 1548.—
» Foranch » 852.—
» Dimon Superiore » 1405 —
» » Inferiore » 1066.—

Si previene che il termine utile per produrre offerte di aumento non inferiore al ventesimo dei canoni preindicati scade con le ore 12 meridiane del 18 corr. mese.

Ligosullo, 7 luglio 1889.

p. la Rappresentanza
Giovanni Morocutti.

Gazzettino Commerciale.

(Rivista settimanale).

Udine, 10 luglio.

Bovini.

Ricerche abbastanza animate, ma i mercati della provincia sono sempre scarsi di animali.

I prezzi rimasero stazionarii anche in quest'ultimo periodo e furono i seguenti per ogni quintale a peso morto:

Bovi di I.a qualità da L. 123 a 128
Vacche » 108 » 114
Vitelli d'oltre 1 anno » 80 » 95
» da latte » 80 » 85

Foraggi.

Soliti prezzi e poca quantità di merce portata in vendita: ecco la nota predominante.

I fieni vecchi sono piuttosto ricercati, ma si vorrebbe ottenerli a prezzi troppo ridotti. I possessori non vogliono acconsentire.

Ecco i prezzi quotati sul nostro mercato fuori porta Poscolle nella precedente ottava:

Fieni di I.a qual. da L. 4.— a L. 4.50
» della bassa » 3.— » 3.75
Erba Spagna » 4.— » 4.50
Paglia » 3.75 » 4.—

Vini.

I vini friulani buoni e quelli d'oltre il confine si quotano da L. 45 a 60 all'ettolitro, quelli medi da L. 30 a 45 e quelli bassi da L. 18 a 25.

Le domande sono sempre scarse.

Tabella

dimostrante il prezzo medio delle varie carni bovine rilevato durante la settimana.

Qualità degli animali		Peso medio vivo	Carne reale da vend.	Prezzo a peso vivo		Prezzo a peso morto	
Suini	K.	—	„ —	L. —	—	L. —	0/0
Suini	„	—	„ —	„ —	—	„ —	0/0
Bovi	„	635	„ 330	„ 63	0/0	„ 126	0/0
Vacche	„	375	„ 170	„ 54	0/0	„ 108	0/0
Vitelli	„	71	„ 42	„ —	—	„ 100	0/0

Animali macellati:

Bovi N°. 20 — Vacche N°. 28 — Suini N°. — — Vitelli N°. 141 — Castrati e Pecore N°. 37 —

La Regina d'Italia

nella Regina dell' Adriatico.

La Regina Margherita e il Principe di Napoli giunsero a Venezia la notte scorsa, poco dopo la mezzanotte.

Cittadini e signore in gran numero aspettavanli sotto la grande tettoia della stazione.

C'erano — manco dirlo — tutte le autorità costituite, civili e militari, cittadine e governative.

I pompieri facevano ala dalla tettoia alla riva.

La Regina vestiva una capotta di color avana, cappello di paglia nero con piume pure nere e nastro bianco.

Il sindaco co. Tiepolo baciò la mano alla Regina salutandola a nome di Venezia.

Scambiati i saluti d'uso e baciate le dame d'onore la regina prese il braccio del sindaco che la condusse alla gondola reale.

Molta gente si affollava fuori della Stazione, acclamando alla Regina ed al principe.

Le gondole erano numerose lungo il Canalazzo, ed al passaggio della gondola reale si riproducevano con effetto splendido le luci del bengala, illanguiditi dai riflessi della luna.

Dopo il tocco, la regina sempre acclamata, alla Stazione, a Rialto, al Giardinetto, e lungo tutto il percorso, giungeva al palazzo Reale e Sua Maestà col principe dovettero affacciarsi più volte al verone, per rispondere agli applausi della folla raccoltasi in Piazza a salutare gli ospiti reali.

Furono chieste truppe all'Inghilterra per essere mandate in Egitto contro i Dervisci. Oggi il Governo inglese deciderà.

Il viaggio degli ungheresi.

Una loro gentile dimostrazione per l'Italia alla stazione di Modane.

Sul viaggio della carovana degli 850 ungheresi, che passarono anche per la nostra Stazione, recandosi a Torino a visitare il grande loro patriota Kossuth, si hanno da Modane le seguenti notizie che saranno apprese certo con curiosità dai nostri lettori.

« La carovana degli ungheresi, lasciata appena l'Italia, ha voluto con squisito pensiero dare alla nazione che l'aveva sì cordialmente ospitata una ultima dimostrazione d'affetto. Ed ecco come:

« Gli ungheresi, appena arrivati nella prima stazione francese, ebbero ad accorgersi che si voleva stivarli in un numero di vetture minore di quello concesso dalle ferrovie italiane. Allora che fecero? Non stettero a discutere, scesero a terra e protestarono che non sarebbero partiti se non nelle stesse condizioni con cui avevano attraversato l'Alta Italia.

« Se gli ungheresi fossero stati una dozzina, potevano essere sicuri di rimanere per un pezzo a Modane; ma erano 875, e 875 persone che strillano in una stazione non sono un impiccio da pigliare a gabbo! Bisognò adunque cedere e dare alla carovana ungherese le vetture domandate. Ma all'uscire del convoglio dalla stazione, gli ungheresi, come se si fossero intesi, proruppero in un clamoroso e ripetuto grido di: *Viva l'Italia!* mentre le loro gentili compagne mostravano fuori degli sportelli i fiori ricevuti al di là del confine quasi a chiarire la differenza della cortesia...

« Come sia stata gradita nella stazione di Modane questa dimostrazione ungherese in onore dell'ospitalità italiana, non so bene... A giudicarne però dal naso di un sopracciò notissimo per cogliere ogni occasione per dire (impunemente, s'intende) delle impertinenze alle spalle degli italiani, pare pochino pochino.. »

NOTIZIE TELEGRAFICHE

Pietosa storia.

Roma, 10. Ieri all'uscita del Re in carrozza dal Quirinale, una signora abbrunata gli consegnò un pacco di documenti.

Il Re li prese.

I documenti contengono questa pietosa istoria: Antonio Ferrara, dopo il Regno italico, rifiutò nel 1814 di servire l'Austria e soffrì persecuzioni e l'esilio.

Nel 1849 comandava la piazza di Roma.

Caduta la Repubblica, emigrò in Francia e morì nel 1853 fra le braccia di Manin e Sirtori, che lo amavano come fratello.

Il figlio Camillo combattè nel 1848 a Milano, nel 1849 a Roma.

Emigrò in America e ritornò per combattere nel 1860.

Ridottosi a Roma colla moglie, porgitrice dei documenti al Re, morì nell'aprile decorso.

Un altro disastro ferroviario.

Bucarest, 9. Alla stazione di Giuleitza non lungi da Bukarest, ieri un treno passeggeri, causa uno scambio male collocato, andò ad investire con veemenza un treno merci che s'avanzava sull'adiacente binario.

Ambedue le macchine andarono in frantumi, così pure il primo carrozzone. 15 passeggeri sono morti o gravemente feriti.

Il fuochista della macchina del treno passeggeri, al momento dello scontro, cadde per l'urto, entro il fornello della caldaia e vi rimase completamente carbonizzato. Il guardiano agli scambi, sul quale ricade la colpa del disastro, s'è dato alla fuga.

Una giustificazione della Serbia.

Belgrado, 10. Una nota ufficiosa dice: Le voci inquietanti sparse da avversari del governo in seguito alla comparsa di alcuni briganti sono infondate. Gli ordini dati per l'armamento della terza categoria con le vecchie armi, onde prevenire il brigantaggio, possono anche avere relazione coll'intenzione del governo di stabilire successivamente la milizia nazionale, ma non permettono interpretazioni allarmanti.

I MONTICCO, [illegible] sp [illegible]

NOTIZIE DI BORSA
vedi in quarta pagina.

VEDI TREFUSIA
in quarta pagina.

NOTIZIE DI BORSA

BORSE ITALIANE

VENEZIA, 9 Rendita Ital. 1 gen. 92.48 a 93.13 Id. 1 luglio 95.20 a 92.63.

Azioni Banca Veneta in cont. termine da 312 — a — Id. Banca di Credito Veneto da 274 a Id. Società Veneta di Costruz. 159,60 a Id. Cotonificio Veneziano Nominale a 274 a . Obbligazioni Prestito di Venezia a premi da 23.50; a 24

CAMBI: Germania sconto 3 a vista da. 122 30 a 122 50 a tre mesi da 122.40 a 122 60 Francia sconto 3, a vista da 100.20 a 100.40, Londra sconto 3, a vista da 25.06 a 25.12 a tre mesi da 25.14 a 25.20. Svizzera sconto 4 a vista da 99 95; a 100,25; a tre mesi da —. a —. , Vienna - Trieste sconto 4, a vista 212.1/4 a 212.3/4 Pezzi da 20 fr. —.

VALUTE: Bancanotte Austriache, un fiorino franchi 212,3/0 a 211.1/2

SCONTI: Banca Nazionale 5 Banco Napoli 5

MILANO, 10 Rend. Ital. da 95 02 a . .80 Cambi Londra da 25,14 a 06 Camb Francia da 100 .25.— 20. Cambi Berlino da 122,60 a 30.

FIRENZE, 9 Rend. Italiana 94.87. Cambi Londra 25 07. Cambi Francia 100.27. Az. F. Mer. 72 .00 Az. Mobiliare 743.00.

GENOVA, . M. deb Rendita Italiana —. Az. Banca Naz. Az. Mobiliare —. Az. Fer. Mer — 00 Az. Fer. Med. —.00.

ROMA, . Rendita Italiana —.— Az. Banca Generale —.—

PARTICOLARI

Parigi, 11. Chiusa R. ital. 94.30

Vienna, 11. Rendita Austriaca carta 83.80 Id. aust. arg 84.60 Id. aust. oro 109.80 Londra 1190. Napoleoni 9,46 1/2

Milano, 11. Rend. Ital. 94.80 Serali 94 75 Napoleoni 20.— Marchi 123.15

BORSE ESTERE

TRIESTE, 9.

In conseguenza ai migliori corsi di iersera delle Borse estere, Vienna esordiva oggi a corsi discretamente fermi per tutte le carte, fermezza che si mantenne anche qui durante tutta la Borsa, senza però dare adito ad animate transazioni. Nessuna variazione degna di nota sia pei cambi come per i Lotti, i quali ultimi continuano negletti.

I Lotti pagaronsi ai seguenti prezzi: Croce r. Ital. 16.20 a 16.40 . Lotti turchi 31.75 a 31.75. Serbi 3 0/0 33.75 a 34 25. Serbi nuovi 6.75 a 6 90 Ipotecari ungaresi 113.— a 113.50 Bodencredit prima Emiss. —.— a ; seconda Emiss. — a . Napol 9.45.— a 9.46.— Zecchini 5.58 a 5.60 Lire Sterline da 11.87 a 11.90. Lire Turche 10.69 a 10.71. Londra da 119.15 a 119.45. Francia da 47.20 a 47.40 Italia 47.10 a 47.30. Bancanotte italiane da 47.20. a 47.30 Dette Germaniche da 58.,6 a 58.35

Rendita austriaca in carta da 83.85 a 80.— Dette in argento da . a . Rendita ungherese in oro 4 0/0 da 100.0. a 100.25. Rendita ungherese in carta 5 0/0 da 95.— a 95.20 Credit da 301.— a 302.00 Rendita Italiana 94.3/16 a 94.5/12 Greci 5 0/0 da fr. 462,00 a 465.00.

VIENNA, 10.

Azioni Credit 3 2.75 Biglietti 1860 141.50. Detti 1864 173.25 Rendita austriaca in carta 83.97 Ferrate dello Stato 224.,75 Dette Settentrionali Napoleoni 9.46.1/2 Lotti Turchi . Azioni Credit ungherese 316.75 Loyd austriaco 391 Banca anglo austriaca 121.75 Lombarde 122 50 Union Banck 225.75 Landarbank 227.75 Prestito comunale viennese 143.50 Rendita austriaca in oro 109.95. Detta ungherese in oro 5 0/0 Detta 4 0/0 100.15 Detta in carta 5 0/0 95 [illegible] Azioni tabacchi 109.75 Ferma

LONDRA, 8. Inglese 98. 11/16 Italiane 94.5/8

BERLINO, 9 Mobiliare 161.70 Austriache 96. —, Lombarde . Rendite Italiane 95 50.

PARIGI, 9 Rendita fr. 3 0/0 86.00 Rendita 3 0/0 per 83.42 Rendita 4 1/2 104.42 Rend. italiana 96 93 Cambi su Londra 25.17 Consolidato inglese 98 9/16 Obbligazioni ferr. italiane 307.00 Cambio italiano 13/16 Rendita turca 16.17 Banca di Parigi 720. Ferrovie tunisine 470.00 Prestito egiziano 460.75 Prestito spagnuolo est 79 3/16 Banca di sconto 513 00 Banca ottomana 502 00 Credito fond. 1255. Azioni Suez 2251